

UN POETA ALESSANDRINO: JUDE STEFAN

di

Perla Cacciaguerra

Nato nel 1930 Jude Stefan è professore di lettere al Liceo di Bernay (Eure) in Francia. Abita a Orbec, un piccolo villaggio della Normandia. Uomo di molte letture predilige Kafka, Joyce e Flaubert e ha ammirazione per Rimbaud e Mallarmé. Degli autori italiani legge, di preferenza, Tasso, Leopardi e Buzzati. In una lettera recente dichiara di essere stato influenzato soprattutto dalla letteratura latina, in particolare dalla prosa e che attualmente sta cercando una sua via in una corrente di libertà anti-dogmatica. Collabora regolarmente alla *Nouvelle Revue Française*.

Il critico francese Borel, in un saggio dedicato a Stefan, fa un lungo elenco degli autori che possono aver contribuito, in maniera più o meno determinante, alla formazione di questo giovane e straordinario poeta e cita poeti cinesi, Le Ecclesiaste, Orazio, Tibullo, Rutebeuf, Villon e Chassignet.

Nel 1967 Jude Stefan pubblica *Cyprès* (poemi in prosa) da Gallimard. Seguono nel 1970 *Libérés* (poesie) e *Alme Diane* nella *Nouvelle Revue Française*. Nel 1971 esce *Vie de mon frère* che Sergio Solmi definisce « un racconto notevolissimo » e un saggio *A Cadulle*. Nel 1972 pubblica una raccolta di aforismi *Tombeau de Chamfort* e un poema *A la nue* sempre da Gallimard. Nel 1972 nel numero d'agosto della N.R.F. *Ci-gît Klopstock*, poesie di un tragico e magico incanto. Nel 1973 uscirà una nuova raccolta dal titolo *Id|Iles & Cippes*.

Borel scrive che le sue poesie non sono temi ma un annullamento dell'anima, un grido, un conato d'agonia e parla del suo canto « contorto, strangolato, patetico, uno dei più singolari che da tempo ci sia stato dato d'ascoltare ».

Jude Stefan è stato scoperto da Sergio Solmi che ha tradotto 16 poesie insieme a Carlo Porta per l'*Almanacco dei poeti 1971* — Mondadori Editore — con il titolo: *A Malberbe più che uomo* con una sensibile ed entusiasta introduzione dove parla della brevità ed essen-

zialità dei versi di Stefan, del suo profondo senso dell'amore, del paesaggio, del dolore e soprattutto della voluttà e della morte. Lo definisce un alessandrino ridotto ad «abitare l'istante» in un mondo di convulsa, tragica e lunga trasformazione e nota il sapiente uso che egli fa della reminiscenza letteraria e pittorica.

Jude Stefan, come Unamuno, ha il senso *tragico della vita* e a lui si addicono i versi della Leggenda di Ciparisso (Ovidio-Metamorfosi):

«...invan dal pianto non desiste Ciparisso, agli Dei
supremo dono chiede pianger per sempre...

.....

.....

.....

Gemette il Dio e mesto disse: Pianto da me
su altri piangerai, e fra i dolenti sarà il tuo posto
e tu sarai il compagno del dolore...»

.....

Le poesie che seguiranno nel testo francese e nella mia versione italiana, sono state dedotte per gentile concessione dell'Editore Gallimard da «Cyprès - poèmes de prose», 1967.